

Fiumicino

Furto fallito rogo all'oleodotto "C'è pericolo per l'ambiente"

FLAMINIA SAVELLI, pagina V

L'allarme

Fallisce la razzia di carburante brucia l'oleodotto a Fiumicino

L'incendio dopo la manomissione di alcune valvole
il nuovo raid nel tratto a ridosso dell'autostrada
Il sindaco Montino: "C'è pericolo per l'ambiente"



L'incendio dell'oleodotto avvenuto nella notte a Fiumicino

FLAMINIA SAVELLI

Le fiamme divampate in piena notte hanno illuminato a giorno per minuti interminabili la campagna di Fiumicino tra Malagrotta e Maccarese. Poi l'odore di cherosene ha reso irrespirabile l'aria fino a questa mattina all'alba: l'allarme per un incendio lungo le condotte dell'oleodotto numero 8 dell'Eni che rifornisce di carburante l'aeroporto Leonardo da Vinci è scattato sabato poco dopo la mezzanotte. Quando le cinque squadre dei pompieri sono arrivate sul posto hanno ordinato la chiusura della Roma - Civitavecchia, all'altezza di Pantano, per motivi di sicurezza. I lavori di spegnimento sono terminati intorno alle 3 del mattino ma le analisi per accertare che lo sversamento di cherosene non sia

finito lungo i 15 chilometri di terreni che attraversano la condotta sono ancora in corso.

La causa invece - i tecnici ne sono certi - è un tentativo di furto finito male.

Secondo gli accertamenti i ladri di oro nero, nel forzare la valvola, avrebbero provocato la prima scintilla fatale per innescare le fiamme. A quel punto sarebbero scattati sensori di allarme che hanno consentito ai pompieri di intervenire subito. Ma non di evitare l'incendio: «È un fatto assolutamente grave perché oltre al pericolo per l'incolumità delle persone e delle cose, c'è sempre un pericolo che riguarda l'inquinamento delle falde acquifere e di tutto il territorio attraversato dalla condotta stessa» ha commentato Esterino Montino, sindaco di Fiumicino. Al momento l'oleodotto è stato chiuso per con-

sentire ai tecnici di riparare la valvola manomessa. Allertati ieri in mattinata anche i municipi XI e XII, attraversati dalla condotta.

Sul caso indagano ora i carabinieri e gli agenti del comando di polizia di Fiumicino. E non è il primo episodio: lo stesso oleodotto tra il 2013 e il 2014 era stato preso di mira da una banda ben organizzata che durante le razzie aveva causato lo sversamento di 30 tonnellate di cherosene tra il fiume Arrone e il canale Tre Cannelle. In una maxi operazione nel 2015, i militati di Rieti avevano però fatto scattare le manette per 11 persone. Alla banda dei "vampiri del petrolio", composta da 9 cittadini romeni e 2 italiani, erano stati attribuiti i furti lungo le condotte dell'Eni e di 15 quintali di rame. Secondo i militari, i colpi messi a segno, avevano fruttato oltre mezzo milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA